

Una volta il giorno tempo le Domestiche... Udine e Gemona e poi Udine, Anis,...

In ogni pagina, sotto il titolo del giornale... Giornale della Democrazia Friulana...

PER LA SCUOLA

Togliamo dalla Provincia di Ferrara questo largo riassunto dello splendido discorso pronunciato a Ferrara dall'on. Caratti nel Comitato Pro-scuola...

Il discorso dell'on. Caratti. L'on. Caratti salutato da una vera ovazione comincia il suo splendido discorso:

Esistenti interpretare il vostro plauso come assenso a ciò che io sarò per dirvi nell'interesse della scuola e come simpatia per essa.

Supponete per un momento che domani una legge dello stato dicesse: Non c'è più istruzione obbligatoria... pensate alle conseguenze d'una tale promulgazione.

È necessario lavorare perché le correnti popolari più umili vedano nella scuola un raggio di redenzione e di salvezza...

Non dimentichiamo che i grandi avvenimenti storici hanno la loro ragione nel fatto economico e adoperiamoci per convincere il popolo che le nazioni meno istruite sono condannate ai lavori più duri o meno remunerativi...

Persuaso di ciò, il popolo, si sarà vitata la ragione della sua malattia morale; del resto, l'irretimento di scuole nei più lontani o piccoli comuni completerà l'opera rigeneratrice.

Riportatevi alle più lontane epoche della vita sociale e voi ricorderete che anche nella più piccola tribù si trovava un uomo che ai suoi compaesani si imponeva perché essendo riuscito a strappare alla natura qualunque dei suoi segreti era il sapiente ed il mago; ed egli traeva dalla sua conoscenza e dalla sua ferberia i più grandi vantaggi.

È per molto tempo la scienza fu aristocratica perché accessibile a pochi e con molta lentezza e difficoltà s'è fatta strada la popolarizzazione della cultura.

Ora però un grande pensiero ispirato al benessere degli uomini informa l'opera degli scienziati e delle persone colte: chiunque è detentore della scienza e della cultura ha il dovere di renderla popolare perché essa giova a tutti gli uomini.

Nelle mie montagne, su noli' alto Friuli, avviene nella primavera d'ogni anno un fenomeno d'emigrazione temporanea.

Gli uomini giovani e forti abbandonano i villaggi che non assicurano ad essi il pane e vanno ad nell'Europa centrale, nella Sappettrionate e perfino in Siberia a cercar lavoro e per molti mesi fanno una vita deliziosa di privazioni per risparmiare qualche cosa per la famiglia a' quali toroano in settembre Orbene questi operai si sono trovati in concorrenza con altri più istruiti di loro, abili nel disegno ed hanno veduto che questi riuscivano a guadagnare assai di più con minor fatica.

E allora le popolazioni rurali hanno cominciato ad influire senza posa sulle pubbliche amministrazioni per ottenere dai loro comuni le istituzioni della IV e della V elementare e dell'insegnamento del disegno perché penetravano che ciò che si spendeva nella istruzione largamente si guadagnava con la migliore ricompensa del lavoro.

Noi dobbiamo ora dire ai lavoratori d'ogni paese: farouo i maestri che pure sentendosi maltrattati ed isolati serbarono fede nell'ideale dell'istruzione e sentirono il bisogno di avere intorno a sé gli operai per ausilio forte e sicuro e perché sentirono che il loro dovere di educatori si esplicava soprattutto con la popolarizzazione della cultura.

Le condizioni dell'antica umanità della nuova possono sintetizzarsi in due quadri

molto significativi; per il primo immaginate una valle oscura in cui si eleva una montagna dirupata e faticosa su cui sono pochi fortunati illuminati dal sole i quali sembrano sempre più stringersi alla vetta e ostacolare l'ascesa affondosa dei fratelli che tentano salire l'erta del colle.

Nel secondo quadro gli uomini del monte aiutano fraternamente gli altri a salire (acclamazioni).

Accesso poi che per combattere la lotta contro l'analfabetismo, non bastavano le leggi governative perché è necessario offrire alle classi operaie i vantaggi tangibili e immediati della istruzione.

Ricordò che egli propose da deputato una legge che abbreviasse il servizio militare per i giovani forzati di un certo grado di coltura, suggerendosi che quando si ricordi che negli archivi del Parlamento quel progetto esiste.

Disse che la civiltà di un popolo si misura dalla considerazione in cui tiene la scuola e ricordò che in un recente viaggio in Croazia egli vide in ogni villaggio le scuole collocate nell'edificio migliore ed i maestri da tutti salutati con grande rispetto e allora disse: questo è paese non di barbarie ma di civiltà (applausi).

Fuasi dopo aver cercato nella scienza, nell'amore, nella gloria l'attimo della felicità giunse al passo estremo della

più estrema età ebbe un sogno radioso. Egli vide intorno a sé un popolo ricco e felice; il Goethe dice che questo sogno bastò per strapparli al demonio.

A noi però non basta che il nostro grande pensiero di rinnovamento sociale rimanga un sogno. Noi vogliamo che i lavoratori cohesi dell'indivisibile legame tra il loro miglioramento e quello della scuola diventino altrettanti propagandisti della questione scolastica perché questa possa imporsi come su prima necessità alla nazione italiana. (acclamazioni entusiastiche).

La dignità del funzionario secondo l'on. Sacchi

Il ministro Sacchi annunciando al prof. Piazzi vicepresidente della Confederazione nazionale degli impiegati e ringraziando della fiducia accordatagli aggiunse queste parole che restano un programma per il ministro:

«Ricorderò non grande compiacenza quante volte ci troviamo insieme per difendere e propagare quell'ideale di libertà e responsabilità che conferisce alla dignità del funzionario e al maggior frutto della sua opera per lo Stato».

Contomina nuovi elettori cattolici?

Il Sancio Panotta dice di potere con sicurezza affermare che sono stati iscritti nelle liste elettorali politiche circa centomila nuovi elettori appartenenti al partito cattolico.

Cronaca Provinciale

Latisana

Matrimonio.

19 - Oggi mattina furono celebrate le nozze fra la gentile signorina Zoe Zucca, figlia del signor Leonardi, notaio di qui, e il signor Gino Rosso, bravo e simpatico giovane di Pordenone. Molti furono i regali che giunsero agli sposi, fra i quali una pubblicazione della signorina Favia Taccioni, studentessa di Chimica alla R. Università di Bologna.

Alla leggiadra coppia i nostri migliori auguri. g. c.

Tricesimo

Veglia popolare.

19 - Giovedì 22 corr. nel teatro Stella d'oro, avrà luogo il solito Veglione a beneficio di questa Congregazione di Carità. Il teatro sarà stroszosamente illuminato da tre potenti fari elettrici; l'orchestra suonerà i migliori ballabili del repertorio ed il restaurant condotto dal sig. Bartoli sarà fornito di tutto il confortabile in modo da accontentare anche i più esigenti. Tutti gli intermezzi riserveranno alla porta un biglietto numerato col quale concorreanno all'astensione a sorte di una sostanza cens per 5 persone.

Dato lo scopo altamente benefico della festa, siamo più che certi in una piena riuscita della medesima, tanto più che gli abbonati comano già i discento ed è assicurato il concorso di numerosissimo e graziose maschere.

Gemona

Il veglione della Società Operaia riuscì completamente.

L'elegantissimo Teatro brillava per splendore di luce e di toilette. Concorso numeroso (circa 180 invitati). La platea era stipata di danzanti.

L'atrio era addobbato con squisito buon gusto a drappi ed a fiori, questi gentilmente disposti dal bravo fiorista sig. Degani Antonio, il quale fece pure ottimi affari con la vendita dei mazzetti di fiori. Nel centro dell'addobbo, sopra il busto di V. E. spiccava il varsetto di Dante: «Addiam, ch'è la via lunga ne sospigne».

A mezzanotte ebbe luogo la pesca dei doni rappresentati da bottiglie, salami, testa di vitello, una gallina ecc.

Il ricavato che va a favore del Corpo Filarmonico è di circa 180 lire.

Pordenone

Solepiero.

19 - (Simplicissimus). Gli operai del cotonificio Amman e Fiume hanno oggi abbandonato il lavoro. Ci manca il tempo di poterne conoscere le cause e discuterle, sappiamo solo che si tratta d'una questione di salario. Se, come ci viene detto, gli operai dir-Fiume mandano di essere equiparati nelle paghe di quelli dell'altro stabilimento che la ditta tiene a Pordenone, certo che le ragioni dell'equità sono della parte loro. Concludiamo che il contegno degli scioperanti non dia pretesto alle solite cessioni. Ci auguriamo che la vertenza fra capitale e lavoro possa essere prontamente risolta. Nel pomeriggio un

nucleo di operai, che si volevano recare a Pordenone in segno di protesta furono fermati dalla forza al ponte del Medana. Nel tambraglio si ebbe a deplorare qualche lesione, fortunatamente senza conseguenze, nella massa operaia.

A domani maggiori particolari.

Buia

Gita.

20 - (Min) La Società Ciclistica di qui si prepara per sabato a una gita, un banchetto e un festino.

La gita avrà per meta Fasdis passando per Artegna, Tarcento e Attimis all'andata, via Tricesimo al ritorno.

Società operaie.

Nell'annuale assemblea la Società Operaia decise d'indire una passeggiata per giorno 22 corr. giovedì grasso.

I gijanti con Banda e Bandiera in testa, passeranno per le principali borgate fermandosi poi sui prati di Calosommo.

Cividale

Benessere.

20 - Ieri sera verso le 19.30 dopo lunghe sofferenze cessava di vivere mons. Natale Mattiacci, Canonico Decano della nostra chiesa Collegiata.

Il defunto era dotto, amato e stimato da tutti: un prete dei migliori.

Si preparano solenni funerali. - Contava la bella età di 84 anni.

Scuola popolare.

Ieri sera fece la prima lezione di tedesco il sig. Luigi Sirtina. Questa sera parlerà il dott. Stefanutti trattando della meccanica.

Veglione.

Per il veglione di sabato prossimo si preparano grandi cose.

San Daniele

Ponte sul Tagliamento.

19 - Ieri dalla rappresentanza del Consorzio dello strigendo ponte allo strato di Pinzano, venne deliberato di allargare per quanto è possibile il ponte stesso facendo froste alla spesa col pedaggio.

Venne pure deliberato di porvi al più presto possibile dei ripari alle strade d'accesso nei punti che presenta maggior pericolo.

Moggio Udinese

La veglia pro Società Filarmonica. Una solerte comitato, composto dei migliori elementi del paese, sta lavorando alacremente onde far sì che la festa a beneficio della Filarmonica abbia a riuscire veramente splendida.

Crede che l'orchestra verrà composta da persone in parte di Gemona, e in parte sciolte fra i componenti la Filarmonica stessa.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevrosi e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.).

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Paolo Sarpi n. 7 - Udine. (S. Pietro Martire)

Una vasta associazione di falsi monetari davanti alla Corte d'Assise.

UN PO' DI STORIA

Nel pomeriggio odierno, davanti alla nostra Corte d'Assise, incomincerà la discussione della causa contro quattordici individui, sospetti di fabbricazione e spandita di banconote austriache false.

Ed è perciò che riteniamo utile offrire ai lettori del Paese un largo riassunto dei fatti che trassero alla scoperta di questa vasta associazione di falsi monetari, il cui svolgimento ed epilogo davanti alle Assise è atteso con tanta curiosità in tutta la nostra Provincia.

Diamo pertanto

IL NOME DEGLI ACCUSATI

che dovrebbero essere 15, ma si riducono a 14 essendo morto, nove giorni or sono, quel Colombo Giuseppe di Antonio detto Duri, d'anni 30, nato a Bordano, ex carabinieri ed al momento dell'arresto, domiciliato a Reana del Roiaie.

Evi adunque sono:

Valzacchi Francesco di Daniele d'anni 30 da Udine;

Parenti Alessandro fu Michele d'anni 29 da Udine;

Clocchiatti Gio Batta di Pietro d'anni 29 da Udine;

Piazza Gio Batta di Natale d'anni 28 d'Interzeppo;

Del Bianco Giacomo fu Leonardo d'anni 37 da Bordano;

Stefanutti Biagio fu Biagio d'anni 36 d'Interzeppo;

Picco Enrico di Simeone d'anni 48 d'Interzeppo;

Mazola Domenico fu Giovanni d'anni 51 da Forame;

Piazza Giovanni fu Gio Batta d'anni 89 da Tricesimo;

Pippetto Antonio fu Giuseppe d'anni 29 di Porzus;

Tommasino Giuseppe fu Giovanni d'anni 39 da Reana;

Bolognato Giuseppe di Giacomo d'anni 33 da Udine;

Antonutti Giacomo fu Domenico d'anni 49 da Nimis;

Pischiutta Pietro fu Giuseppe d'anni 58 da S. Daniele.

Tutti sono arrestati, meno l'Antonutti ed il Bolognato.

Devono rispondere:

I primi dodici: Del delitto previsto da gli art. 63, 256 N. 1 e 3, 281, 283 C.P., per avere, in Bordano e in Forame, nel 1903, di correnti fea loro, contraffatte banconote austriache da venti Corone, per un importo approssimativo di Corone 84.000, aventi corso commerciale nello stato e fuori, e per averle poste in circolazione.

Il Bolognato: Del delitto previsto dagli art. 280, 281, 283 Cod. Pen. per avere nell'Aprile o Maggio 1903, in Udine, su pietra litografiche, eseguito incisioni esclusivamente destinate alla contraffazione di banconote austriache e detenendo pietre e strumenti destinati esclusivamente alla fabbricazione e contraffazione di carta-moneta falsa.

Antonutti Giacomo e Pischiutta Pietro: Del delitto previsto dagli art. 255 N. 3, 261, 263 Cod. Pen. per avere, l'Antonutti, nel 9 Luglio 1904, in Klagenfurt (Carinzia) spesa una banconota da Corone 20 austriache falsa ed offertine in vendita molte altre; ed il Pischiutta per avere, nel 26 Gennaio 1904, in Udine, speso tre banconote austriache false dello stesso taglio, avendo entrambi ciò fatto di concerto con coloro che concorsero ad eseguire la contraffazione delle banconote stesse.

Clocchiatti Gio. Batta: Di falso a termini degli art. 278 I parte, sanzione 1 e 284 Cod. Pen. per avere, nel Novembre 1903, in Udine, apposta, in due cambiali da L. 800 per ciascheduna, la firma, falsa di sostantivi, di Picco Enrico e Stefanutti Biagio.

Mazola, Domenico e Pippetto Antonio: Di correnti in falso (art. 63 cap. 278 I parte I sanzione e 284 Cod. Pen.) per avere determinato il Clocchiatti a commettere il suddetto delitto di falso, e per avere fatto poi uso della dette cambiali false (art. 281 Cod. Pen.)

Riassumiamo adunque i fatti. Nel settembre 1903 e precisamente nel distretto di Gemona, andava prendendo consistenza la voce che una associazione di falsi monetari, fabbricatori e spanditori di banconote da 20 Corone false, dovesse avere il suo centro d'azione nei dintorni del di stretto stesso.

Fu allora che l'intelligente ed attivissimo Pretore di Gemona, avv. Gaspare Cavazzani, si pose in mente di

venire in chiaro di questa imbroglia- lissima faccenda... e vi riuscì.

Incominciò abilmente a dare istruzioni ai Carabinieri ed alle Guardie di Finanza di Gemona, agenti i quali per

E fu così che pazientemente, con tutta segretezza e diligenza gli agenti di Finanza andarono investigando qua e là, tutto riferendo al Pretore di Gemona che a sua volta informava l'Autorità di P. S. e la Procura del Re di Udine.

Un primo sgarzo di luce

Mentre a Bordano ed Interzeppo l'autorità di Gemona faceva le sue pratiche, a Udine essa non rimaneva oziosa, tanto è vero che nella mattina del 16 settembre 1903 in un campo presso Reana, sotto un covone di canne di granoturco, venne scoperta una macchina litografica smontata ed alcuni resti di carta velina con l'impronta di banconote austriache da venti Corone.

Questo fu l'indizio principale, perché, giova ripeterlo, a Reana risiedeva il Colombo Giuseppe detto Duri di Bordano, colà stabilitosi colla propria famiglia.

Seguendo quel filo, si venne a sapere che a Interzeppo, frazione del Comune di Bordano, avevano assai spesso luogo dei convogli in casa di certo Biagio Stefanutti fra questi e Picco Federico, Piazza Giovanni e Del Bianco Giacomo.

Convogli misteriosi codesti, in cui si parlava di conti, di spese di viaggio, di uscite in Fesie (punta occidentale del monte S. Simeone chiamata Fesie, a 1505 metri sul livello del mare) ecc.

Si venne a sapere anche che il Piazza Giovanni fece un viaggio a Milano e tornò portando seco certi pacchetti...

O che cost'era andato a fare a Milano, un rozzo contadino come il Piazza, in piena stagione estiva, mentre avrebbe dovuto essersi trovato al lavoro all'estero, oppure colte armente in qualche uscia alpina come soleva fare?

Ma intanto il tempo passava e nessuna prova concreta veniva a porre l'autorità in grado di metter la mano sopra un colpevole.

Una notte sulla riva di un fiume

Siamo alla notte del 12 febbraio 1904, quella che doveva segnare il primo passo per la scoperta di questa già troppo imbrogliata matassa.

Il Pretore di Gemona, l'infaticabile avv. Cavazzani al quale spetta grande parte in questa faccenda, per il tatto e l'acutezza col quali seppe dirigere le cose, accompagnato da una trentina di militi fra Carabinieri e Guardia di Finanza, passò in quella sera il Tagliamento a barca a Braulins raggiungendo la riva opposta.

Tutta quella truppa avrebbe destato sospetto e perciò i militi passarono il fiume (sempre a barca), per vie opposte.

Tutta la brigata si rianò in una località prossima al paese di Bordano, chiamata Lis tempis (i vimini) e vi passò la notte.

Al 13 di Febbraio non c'è tanto da star allegri passando la notte a ciel sereno, pure quella comitiva vi si rassegnò.

E allo spuntare dell'alba, tutti quegli uomini, sempre guidati dal Pretore Cavazzani, piombavano sopra Bordano e Interzeppo come avvoltoi.

L'operazione riuscì brillantemente perché in casa di Del Bianco Giacomo di Bordano si trovò, per quanto abilmente celato nel lenzuolo, un foglio di prova colta impronta di 16 banconote austriache da 20 Corone l'una ed un numeratore meccanico per le relative serie.

Nelle case poi di Stefanutti Biagio, Picco Enrico e Piazza Giovanni di Natale si rinvennero cambiali e carte che indicavano con troppa chiarezza come costoro fossero in piena relazione d'affari... di simili generi.

Inutile dire che furono tutti quattro arrestati e tradotti dapprima a Gemona, poi alle Carceri di Udine.

Notiamo ch'essi negarono risolutamente di aver avuto parte nella fabbricazione delle banconote false e perciò l'autorità giudiziaria, pur avendo colpito nel segno si trovava ancora avvolta in una fitta nebbia di mistero ch'era necessario diradare.

Dove si stampavano le banconote?

Questo era il particolare più importante da stabilire.

Ma — come si suol dire — tutti i nodi vengono al pettine ed infatti l'autorità di P. S. riuscì a sapere che alla

indicavano con troppa chiarezza come costoro fossero in piena relazione d'affari... di simil genere.

Insultò dire che furono tutti quattro arrestati e tradotti dapprima a Gemona, poi alle Carceri di Udine.

Notiamo che essi negarono recitamento di aver avuto parte nella fabbricazione delle banconote false e perciò l'auto rita giudiziaria, pur avendo colpito nel segno si trovava ancora avvolta in una fitta nebbia di mistero che era necessario diradare.

Dove si stampavano le banconote?

Questo era il particolare più importante da stabilire. Ma — come si suol dire — tutti i nodi vengono al pettine ed infatti, l'autorità di P. S. riuscì a sapere che alla impresa dei quattro priari arrestati, dovevano aver partecipato anche Pippitto Antonio, Marzola Domenico e Tommaso Giuseppe e mentre la comitiva di agenti della forza pubblica, guidata dal Pretore di Gemona, eseguita l'arresto del sopra detti a Bordano e Jatorceppo, le guardie di P. S. con abilità tranquillo, attiravano a Rubignacco il Marzola, Pippitto e Tommaso e dopo aver fatto finta di trattare con essi l'acquisto di parecchie migliaia di banconote, li perquisirono, trovando indosso al Pippitto 99 biglietti da 20 Corone false e 5 al Marzola.

Il primo dichiarò di averle avute dal Piazza Giovanni, l'altro di averle trovate per via.

Anche a Venzone

Sempre nello stesso giorno 13 febbraio, il maresciallo dei carabinieri Ferrario perquisiva la casa di certa Piazza Domenica maritata a Gollino, Paolo, e sorella del Piazza Gio. Battia detto Mandaruz per vedere se essa fosse in relazione col fratello o con altri della combriccola, ma nulla di cosa era venuta trovata.

Un brigadiere travestito Dieciotto mila corone false

La casetta davanti al «Liss». Ormai il viaggiatore che si reca a Gemona a Venzone ed oltre, tanto in ferrovia come per la strada Nazionale e che abbia seguito lo svolgersi di questa clamorosa faccenda, non può far a meno di guardare quella casetta situata dopo oltrepassati i Rivali bianchi, a destra, un po' discosta dalla strada e quasi dirimpetto alla nota osteria, chiamata del Liss.

In quella casetta, che a quell'epoca era priva del tetto e solo serviva a depositare nelle stanzette a pianoterra gli arredi in lavoro, ebbe luogo un convegno, il quale — al più dire — fu l'ultima chiave del processo che oggi incomincia davanti all'Assise.

Il Pico Enrico Federico detto Simonat era unque ormai nelle mani della giustizia quando un bel giorno, l'abbissimo brigadiere delle Guardie di P. S. sig. Mantovani, attualmente a Udine, si portò a Venzone, dimessamente vestito, e fece in modo che un figlio del Pico predetto, di nome Davide, si trovasse in un'osteria di quel paese.

Forse durante lo svolgimento del processo si saprà il nome di quel tale che mise il brigadiere nella condizione di poter ottenere quel colloquio; per momento noi taciamo.

Il Pico Davide dunque si trovò in un'osteria situata nei pressi del Duomo e il brigadiere Mantovani, dichiarandosi amico del padre del giovanotto, iniziò trattative per la compra di alcune migliaia di biglietti da 20 Corone false. Venne stabilito, che nella sera seguente, il Pico Davide si sarebbe trovato in quella casetta, di proprietà di Bernardo detto Iac colla somma occorrente.

E il momento decisivo venne. Pioteva. In quella località, in qualunque epoca, regna di notte, l'oscurità più profonda!

Da un lato i monti Cameli e Ledie; dall'altro la ferrovia, il Tagliamento, il monte San Simone; più lungi il paese di Venzone che sembrava adagiarsi (osservato da quel punto dei Rivali Bianchi) alle falde del nero monte Pleuris.

Il momento era davvero decisivo, emozionante, ed il Brigadiere Mantovani (col quale parlavamo proprio ieri) se ne ricorda ancora.

All'ora stabilita, il Mantovani vede un'ombra che si avvia verso la casetta in cui deve aver luogo il convegno: è il Pico Davide, ed egli lo segue.

In quel modesto istante arriva una vettura che si ferma un po' più oltre: è il Pretore avv. Cavarzani con due Carabinieri che attende l'esito del convegno.

Ed il Mantovani intanto, si trova in quella casetta, appende un pezzo di candela e aspetta che il Davide Pico levi un fazzoletto rosso... contenente il bottino!

E il Pico Davide estrae tanti pacchetti che contenevano banconote false per un importo di 18.000 corone!

Al brigadiere Mantovani, che fingeva di osservare i biglietti affermando che

non erano ben riusciti, premeva che un aiuto gli venisse dal di fuori per poter arrestare il Pico; e l'aiuto non veniva.

Il Pico cominciava a dubitare qualche cosa e fu allora che il Mantovani si alzò in piedi, prendendo il Davide pel collo ed esclamando: sono un agente di Pubblica Sicurezza!

Afferrato il fazzoletto con tutto quello che conteneva, il Brigadiere Mantovani uscì da quel luogo ed estratta la rivoltella, sparò tre colpi in aria.

Ratto come una lepre si appressò il Pretore avv. Cavarzani e i due Carabinieri ed il Pico fu senz'altro nelle mani della giustizia.

Sul monte Plesta

Ed ora, diamo la spiegazione del titolo apposto al precedente capitolo e cioè: dove si fabbricavano le banconote false? Il Pico Davide, che per nulla entrava nella effettiva fabbricazione delle banconote austriache, tanto è vero che nel 21 agosto 1904 venne scarcerato, fu sottoposto a lunghi, minuziosissimi interrogatori.

Il giovanotto si decise a cantare ed in seguito alle sue rivelazioni nella mattina del 4-Marzo 1904, il sostituto Procuratore del Re, avv. Gaetano Toscani, col Giudice Istruttore, col Pretore di Gemona, col cancelliere e parecchi guardie di Finanza, salirono il monte Plesta, da Bordano, e dopo molta fatica, in causa della neve assai alta, riuscirono a trovare, sotto una specie di grotta, la famosa macchina litografica, una specie di grande banco da falegname, in cui era incastonata la pietra che serviva alla tiratura di un foglio di complessivi 16 biglietti da 20 Corone false.

La macchina venne calata dal monte

Festa fino a Bordano, e quindi trasportata a Gemona.

Riandando suora che una comitiva di giovanotti di Bordano, ostili come tutto il paese, ai quattro arrestati, accompagnò quella macchina con una bandiera, con suono di armonica e con grida esultanti la gioia che l'autorità avesse poste le mani e sui colpevoli e sul corpo del reato.

Le ultime rivelazioni

Informato dal Giudice Istruttore di queste scoperte, il Pico Enrico si decise a parlare ed in seguito a quanto egli dichiarò, vennero arrestati Vincenzo Francesco di Udine (che corresse la prima incisione litografica riuscita male) Clocchiotti Gio Battia, Piazza Giovanni di Tricissimo, Colombo Giuseppe (morì come decembo per tubercolosi avuta all'Ospedale di Udine il giorno 9 corrente), Passeri Alessandro, Bolognato Giuseppe, e Righetto Pietro, traducendoli tutti alle Carceri di Udine ove ancor si trovano ad eccezione dell'Antonutti e Bolognato.

Oggi dunque ve vedremo le fisionomie nella gabbia della Corte d'Assise.

Gli avvocati difensori

- Ecco come gli accusati sono difesi: Valzochi, avv. Marot; Passeri, avv. Rubazer; Clocchiotti, avv. Galotti; Piazza Gio Battia, avv. Ortusi; Del Masco, avv. Graeflini; Stefanutti Biagio, Piazza Giovanni e Bolognato, avv. Bertagnoli; Pico Enrico, avv. Tavassini; Marzola, avv. Polla; Pippitto, avv. Brosadola; Tommaso, avv. Dorsetti; Antonutti, avv. Mibi; Plechiatta, avv. Caporinaco.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 211)

Table with 2 columns: Day/Time and Weather/Temp. Includes 'BOLLATINO METEORICO' and 'GIORNO 20' ore 8'.

Per un edificio delle poste a Udine

Non crediamo di essere invidiosi nel dare brevemente notizia ai nostri lettori di alcune informazioni che abbiamo potuto raccogliere intorno all'opera della competente amministrazione comunale, nei riguardi di un problema che da tempo intrappola la nostra cittadinanza, e che dopo essere stato per molti anni oggetto di studi e di discussioni, pare oggi si avvia verso una rapida risoluzione, grazie all'indirizzo pratico che ad esso seppe imprimere l'Amministrazione comunale.

Esclusa la possibilità di ridarre a sede delle Poste e Telgraf aditali annuali quali ad esempio: le case ex Cortellaccia, la chiesa Filippini ed adiacenze ecc. specialmente per deficienza di area; fino dall'anno scorso la Giunta aveva fatto ricerche diligenti per l'acquisto di altri locali riducibili a tale servizio ed all'oggi aveva passato in rivista tutte le case che si sarebbero potute acquistare, senza però poter coniare alcuna di esse di soddisfacente; o non conveniva l'ubicazione, o le pretese dei venditori erano eccessive, o si affacciavano altre insuperabili difficoltà, per raggiungere il desiderato intento.

Non si manò nemmeno di ricercare un terreno adatto e non si omissa d'interpellare tutti i proprietari di aree fabbricabili in quella parte della città, che parava più adatta allo scopo.

Quando il Comune seppe che il sig. Roselli aveva acquistato la braida Gropplero gli propose, riprendendo le trattative che erano infruttosamente state iniziate colla famiglia Gropplero, la permuta della nota stesura invariabile di terreno di circa una pertica con un appezzamento di mq. 1500, a scelta del Comune.

Ricordiamo le comunicazioni fatte in proposito, in Consiglio comunale il quale volle che una tale ipotesi fosse portata a m. 1700.

D'accordo colla direzione provinciale delle poste, venne prescelta la località circoscritta dalla via Dante, e dalle due nuove vie che per chiarezza chiameremo «Roselli» e prolungamento del vicolo Dediani», località ritenuta sotto ogni aspetto adatta per dare libero corso da ogni parte all'edificio, e per la costruzione del cortile necessario per i carri e furgoni, che fanno il servizio di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi.

La Giunta, — che anche ultimamente aveva avuto ripetuti affidamenti delle buone disposizioni del Ministero di venire incontro a questo urgente bisogno della nostra Udine — a condizione però che fosse offerta e l'area ed il progetto concreto appena le risulò di stabilire

la qualità, mercè le indicazioni corte e sentite favorite della Direzione Provinciale delle Poste, passò all'adattamento dei relativi studi, ed avendo messo in gara, perchè presentassero il progetto richiesto, quattro fra le principali imprese costruttrici cittadine, ebbe le brave tempo tre progetti, tutti degni di attenzione, presentati da altrettanti valorosi imprenditori della nostra città.

Il senatore di Fiamperza, sempre disposto ad aiutare ogni opera che toria a decoro e vantaggio della nostra città, fin dai primi dello scorso gennaio si assunse cortesemente di presentare al Ministero i tre progetti, insieme ad uno schema di convenazione studiato dalla Giunta stessa.

Agli studi presentati, basati come sono sulle convenzioni stipulate fra l'Amministrazione delle Poste e le città di Genova, Firenze, Torino, Bologna ed altre, fu fatto buon viso ed ora che un nostro egregio concittadino (a parte del Ministero nutriamo fondata speranza che al progetto ispirato da intenti pratici e da tanto lodevole zelo, non abbia a mancare il fiat del Governo).

Non occorre dire che se gli studi della Giunta potessero trovare attuazione, non solo il costo del palazzo delle poste dovrebbe essere interamente rimborsato dal Governo, ma anche il prezzo del terreno sul quale è collocato, dovrebbe venire pagato al Comune.

Crediamo di insistere sul fatto, che nel mentre il progettato palazzo delle poste sorgerebbe circa a metà strada fra la stazione ed il cuore della città, una volta costruito, verrebbe abilitato l'Ufficio Postale della stazione, che non riesce di grande utilità alla maggioranza dei cittadini, e verrebbero creati due nuovi uffici, abilitati a tutti i servizi come ne sono sorte e si vanno tuttora moltiplicando specialmente nelle grandi città. Per tal modo il servizio postale nella nostra Udine verrebbe sensibilmente migliorato in confronto alle condizioni attuali.

Nel mentre ci congratuliamo colla Giunta per l'opera che essa ha iniziato, non mancheremo di fornire sull'argomento ulteriori particolari ove se ne presentino l'opportunità.

Il bilancio del comune è stato fatto dagli impiegati

«Barra il Giornale di Udine», e siamo d'accordo con lui, nel riconoscere che la Giunta democratica ha saputo circondarsi d'impiegati egregi, che rappresentano preziosi collaboratori per l'Amministrazione comunale.

Se però il Giornale di Udine intende dire con ciò che in seno alla Giunta manchino uomini dotati di nozioni amministrative, capaci di dare alla gestione del comune una impronta personale, rispondente al programma della nostra amministrazione, noi ci diamo la pena di smentirlo.

Osserviamo piuttosto che gli attuali amministratori del comune, che noi vediamo spesso uscire dalle adunanze di Giunta alle 7 di sera, dopo 4 o 5 ore di assiduo lavoro, che noi sappiamo abituati a compiere l'orario d'ufficio quasi come gli impiegati, seguendo con

ogni diligenza anche quei fatti minori che sfuggono alla competenza del Consiglio Comunale, ma che nel loro complesso sono parte così importante di un'amministrazione, meriterebbero non certamente la gratitudine del Giornale di Udine, ma per lo meno di essere trattati con qualche maggiore riguardo.

Se gli uomini che disinteressatamente spendono il loro tempo a la loro energia a vantaggio della cosa pubblica, non trovano almeno qualche soddisfazione morale che meriterebbero in cambio di questo loro sacrificio, come si può pretendere che persone intelligenti ed oneste si dedicino alle pubbliche amministrazioni?

CALABRONI

Per un ministro colle mani nel sacco

Il Giornale di Udine ebbe l'altro ieri uno scatto sdegnoso, quando ricordammo a marchese di quel fior di galantuomo che è il signor Morelli-Gualtierotti, già ministro del re, per grazia del buon Dio e volontà di tutti i Gavazzi, Tripepi, Valle e Solimbergo, che deliziano la vita politica italiana.

Nel denunciare il caso di questo ministro colto da una inchiesta colle mani nel sacco della pubblica penna, noi intendevamo sollevare una questione di pubblica moralità, perchè è veramente deplorevole che i nostri uomini politici siano caduti così in basso da tollerare il governo, per interesse di partito o di classe, un uomo che abbia l'anima di paltoniere o di rapinatore.

Se il Giornale di Udine, non la pensa così, si accomodi pure... ma non strilli se noi continueremo nella nostra opera, trascinando dinanzi alle assise della opinione pubblica, tutti coloro che mantengono nel senso vigile della propria responsabilità di fronte al paese, corrompono, asturiscono, disautonano le istituzioni parlamentari, col più indegno associarismo.

Il salvagente

La funzione del Giornale di Udine, è eroica: egli si è assunto di accorrere in salvataggio di tutti gli uomini caduti o combattuti a mare.

Ieri Morelli nonché Gualtierotti, ieri l'altro... Donati.

Infatti nel numero di venerdì 16 p. p. del Giornale di Udine, si legge questo telegramma (sic, proprio un telegramma) giunto da Roma:

Una scudella tentata. Roma 15 — Potete smentire nel modo più assoluto che Pantano e Sacchi abbiano indotto Donati a non accettare il sottosegretariato delle poste per motivo che egli fu patrino nel duello Macola-Cavallotti.

Si tratta d'una delle tante scudelle tendenziose dei giornali grolliani.

La amantissima che il corrispondente da Roma (proprio da Roma) inviava al Giornale di Udine era di natura tale che non ammetteva replica.

Ma ecco che oggi il Donati stesso scrive al Giornale d'Italia una lettera in cui si lamenta che l'on. Pantano abbia impedito la sua partecipazione al Governo, ripugnandogli di avere a collaboratore uno dei padri dell'accisione di Cavallotti.

Tableau! Proprio il Giornale di Udine non ha fortuna quando getta il salvagente ai suoi amici.

Fratello

Il Giornale di Udine è causa di serie preoccupazioni per i maggiori giornali di Italia.

Oltre ad avere un completo servizio telegrafico dalla Capitale (più sopra abbiamo riprodotto un suo telegramma da Roma), non manca di attivi corrispondenti da ogni città italiana.

Ieri, per esempio, riceveva da Cremona un diffuso resoconto del banchetto offerto all'on. Sacchi dalla locale Associazione democratica.

Naturalmente la corrispondenza in parola incominciava così: «Abbiamo da Cremona 18».

Un giornale bene informato

È certamente il Paese (infatti oggi non può che confermare la smentita data al Giornale di Udine sulla rendita fatta dal Comune alle Ditta Darouco ad un appezzamento di terreno in Via Gradonigo Sabbadini).

La novella del martedì

Il Cristo della guardia

Contro la vastissima e immonda gattaiada, dall'alto soffitto a raggi d'oro e dalle colonne enormi bianche, quasi fari di seri farosini piantati sul suolo e levanti la cima ardepte nelle nubi — la piccola cappella si aprì buia e squallida, come quella che tutta empi una tragica immagine di morte. Nel tremulo chiarore delle coste lamelle di voto, il Cristo pallido e scarno si ergeva, inchiodato al legno d'infamia, ed il viso stillato di sangue, dalla bocca amara e par paziente, si piegava verso i divoti, macchiato di ombre acquee e di gialli lucosori d'avorio. E pure non era quella un'opera d'arte, né di curiosità — era, quel Cristo, soltanto un oggetto di venerazione nella provincia e di culto fervente nella città. Ognuno lo conosceva; ognuno, in un momento d'orrore o d'angoscia era venuto, sia pure una sola volta, ad invocare la forza del grande Martire, o la guida del grande Maestro.

Le pie tradizioni si intrecciavano attorno al capo santo come una volta corona, forse per casa di spine, così erano disseminate materiate delle lacrime della umanità e dei suoi errori e delle sue delusioni. Di queste varie leggende una era recente, che mi narrò una vecchia mendicantessa cieca, e però io la credetti meglio di ogni altra simile, quasi che entro quell'anima, senza orizzonti di vita e senza miraggi di passioni, la verità della favola avesse preso consistenza e la purezza di una fede. E tale in la ripeto, ora.

Egli era un giovane avventuroso ed irrequieto, Emanuele Vidalba, guardia del Corpo del Re. In lui fermentavano, acri o bollenti, la giovinezza gagliarda, e l'ardore del piacere, e l'arditezza del carattere, e l'ambizione del porverre, ed entro il fermento gogoliano, come una data materia, il reno dello scudismo più aspro e corrodente. Per lui non v'erano fedè, né ideali, come non v'erano affetti né speranze. Del suo cuore biondo di piccolo nobile di provincia egli aveva fatto cancellare l'ingenua impresso degli avi ad incidere l'altra ferocissima: Ne aris, n'arima, n'espere — per ricoprire il tutto di una mano d'orpeolo, come quello — di cera egli — che meglio abbacchiava e meno vallesse.

A corti, e fra i committenti, il giovaane si era ostate fama di aristocratico e galante, né, lavoro, ma aristocrazia di anima la racchiuta in più mirabilmente macchina materia, Emanuele Vidalba era un bellissimo ed un forte e da tutta la sua persona si effludiva il fascino dell'intelligenza e dell'energia. Così non si contavano più i suoi dediti, né le sue conquiste: egli era egualmente sterminatore dei suoi avversari e del cuore delle belle donne. Dun Gyanis Tenorio rivivava nella brillante guardia del Corpo, con tutte le sue follie con tutti i suoi ardori, con tutte le sue colpe.

Una notte, in cui Emanuele Vidalba, chiuso nel mantello a force in un principio di stanchezza, fatta di stasietà e di rimorso, si avviava al palazzo del Re, passando per lo stretto vic della città, egli sentì sobbarra nel silenzio una lieve tosse, come per richiamo. Levò il capo, stupito, e subito si levò rucuo a ramollo tutte le passioni della sua giovinezza alla vista della magnifica forma muliebile che, appoggiata ad un balcone e tenacemente righianata dal obliquo interno della stanza, lo guardava sorridente.

Al suono ed al sorriso d'invito il giovane affinale non poté neppure un attimo; gettò con la mano gustante un bacio alla bella e subito, con la stessa cosa più vibrante, levò il martello della porta in un colpo sonoro.

La porta si aprì e dinanzi a sé, illuminata da un candelabro a numerose fiaccolle, egli scorse una meraviglia di femminile bellezza e di ricca eleganza. Turbato ed abbacinato il giovane seguì la bellissima su per le scale, poi entro una vasta stanza ammobigliata con lusso regale.

E come se tutto in quella notte, dovesse essergli ragione di meraviglia e di godimento, egli vide la candida di una tavola apparecchiata per due convitati, su cui si stendevano giuocato vivande e si allineavano calici colmi di vino.

L'andare gentiluomo non era di coloro, che il mistero intimorisse ed il mistero d'una donna spaventa. Dopo aver baciato la mano della ospite si lenziasse, e par sorridente, ed avere accarezzato con lo sguardo cupido le plastiche forme, egli sedè alla tavola e di ogni vivanda gustò e di ogni vino, raldatamente. Assento a lui la donna, ritte come una bella statua di cortigiana e di deba, lo serviva senza parole e senza fess, ma, nei fondi occhi brillanti, con uno sguardo di tentazione indolente.

A lungo la cosa si protrasse... Poi le due splendide giovinezze finite, abbandonata la sala, entrarono nella vicina alcova egualmente ricca. E l'alba

Rubrica Arrivi. Table with columns for origin (e.g., Arriv da Udine, Arriv da Trieste) and arrival times.

Tramviore. Table with columns for destination (e.g., da Udine, da Trieste) and departure times.

Serviziore. Table listing various services and their locations (e.g., Per Civitella, Per Fossato).

Mercato. Table listing market prices for various goods (e.g., Camera di Commercio, Azioni).

Corso. Table listing exchange rates and other financial data (e.g., Corone, Rubli).

le sorprese dor eni, sul letto dama scuto. Quando Emanuele Vidalba si destò erano circa le otto. A quell'ora egli doveva entrare di guardia a Palazzo. Così, rapidamente riasettata l'uniforme brillante, si accinse ad uscire con tanta aver depresso sulle labbra della amara un bacio di promessa a venire.

Ma non era egli giunto a mezzo cammino che un pensiero lo fermò di botto. Nella precipitazione egli aveva dimenticato di cingere lo spadino, dalla tracolla intessuta d'azzurro e d'oro. Che fare? Proseguire onestamente, presentarsi al Corpo disarmato? Non mai. Senza altro esitare egli tornò sui suoi passi. La via gli era nota e la casa. Il balcone di marmo, la piccola porta lignea di ferro, la facciata scura e scrostata, non potevano dar luogo ad equivoci. Giunse — e la mano impaziente percorse di un colpo di martello.

Ed lo giuro che mi apriranno — gridò l'uffolante — anche se dovessi, per ottenerlo, gettar giù la casa! Lì dentro ho passato la notte e vi ho dimenticato quel cosa che per disperare sarei pronto a lasciare la vita. Il diavolino lasciò andare tal solenne risata, che la guardia del Corpo, tra lo stupito e l'iracundo, gridò: — Che cosa significa questo riso, marrano? — Io chiedo scusa a vo signoria, ma vo signoria ha passato la notte costì come lo l'ho passata nella luna. Son dieci anni che la casa è disabitata ed è tale la sua fama di stregoneria che, per tutto l'oro del mondo, nessuno ostante vorrebbe abitarla.

Morale sociale (3.a conferenza del prof. Felice Momigliano) L'oratore richiama brevemente le idee svolte fin qui nelle passate lezioni riguardanti la città antica. Le invasioni barbariche modificano l'idea di stato. Il vincolo sociale non è più dato dalla legge, ma è soprattutto un potere, una forza, una facoltà spetando all'individuo. Un altro elemento modifica sostanzialmente il patriottismo antico, il cristianesimo che alle varie divinità civiche tutelari sostituisce l'unità di Dio; abolisce idealmente almeno lo schiavo e il barbaro, chiamando tutti gli uomini figli di uno stesso padre; distingue le virtù private dalle virtù pubbliche, separa la città dalla religione.

Toccando di passata ad una censura mosseggiata ai rapporti tra il patriottismo e il cristianesimo, l'oratore ribadisce il concetto che la morale cristiana trascende l'idea di patria. Ricorda a questo proposito, nel periodo del nostro riorginamento la scuola liberale manzoniana ispirata al cristianesimo che predica la fratellanza e che si può riassumere nel verso: « Ripassai l'alpi e tornai fratello ». Quando la chiesa si organizzò, fece assieme due idee, quella dell'unità politica romana sopravvissuta alla dissoluzione dell'impero e quella dell'unità religiosa del genere umano. La religione cristiana unita al haccio sociale divenne a sua volta persecutrice.

Il primo periodo del medio evo, quello delle invasioni e quello feudale, è un periodo di rinnovamento generale ma è un ritorno all'eterogeneo, all'indistinto: in ciò consiste appunto quello che si chiama la barbarie medioevale. Tipo di società medioevale particolarmente interessante per noi Italiani è il Comune. Qui l'oratore si diffonde a metter in evidenza gli elementi che il Comune ha offerti alla città antica e gli elementi nuovi caratteristici. L'elemento nuovo del Comune è la classe dei commercianti e dei lavoratori che si sforza e si afferma accanto alla classe sacerdotale (clero) e accanto alla classe dei guerrieri (baroni). Mentre nel periodo anteriore la sola specie di proprietà tenuta in pregio era la fondiaria, il carattere mercantile ed industriale del comune pone in onore la proprietà mobile, cioè il Comune è un'istituzione economica che un'istituzione politica. Il governo era diretto. Qui l'oratore legge la poesia del Carducci « Comune rustica » illustra il fervore di vita che il governo diretto suscitava favorendo l'individualismo italiano. Il Comune attesta un primo rinascere dell'antica civiltà classica con elementi cristiani e germanici; ma l'impronta è essenzialmente latina. L'Europa col comune esce da quella nebbiosa uniformità che dura fino dopo al mille; è nel periodo dei Comuni che si vengono svolgendo le nuove lingue e le nuove letterature che costituiranno forze costituenti per formare gli Stati moderni. Viene quindi a parlare dello Stato moderno. A partire dal secolo decimosesto s'inizia l'epoca dei grandi Stati, delle grandi monarchie. La riforma religiosa e il risuscitamento usciti dal contrasto fra la chiesa e l'impero aprono la via allo Stato moderno. I grandi Stati d'Europa si formano in tempi diversi. Toca delle ragioni per cui l'Italia tardò tanto a raggiungere la sua unità; e dimostra come bene si apponesse il Machiavelli nel ritenere il papato come l'ostacolo più grande alla unità nazionale. Il fondamento dello Stato moderno è il principio di nazionalità. Che cosa è una nazione? Il secolo XIX è stato chiamato il secolo delle nazionalità. La nazione moderna è il risultato storico di molti fatti convergenti. Combatte coloro che sostengono che una nazione è una dinastia, la quale rappresenta un'antica conquista prima accettata e poi dimenticata dal popolo. Una nazione può sussistere anche senza principio di nazionalità. Dimostra ciò coll'esempio dell'Austria che è uno stato senza essere una nazione, della Svizzera, degli Stati Uniti che sono nazioni senza dinastia. Passa quindi a parlare della razza come elemento della nazione e dimostra che la razza ha importanza nella storia passata, ma che ne ha meno nella storia moderna. La storia umana differisce dalla zoologia. Rileva come tutte le nazioni moderne, massime l'Italia, sono il risultato storico della fusione di varie razze. Promette poi di parlare nella prossima lezione della lingua come strumento nazionale, delle forze ideali delle nazioni moderne o dei rapporti fra nazionalismo e internazionalismo.

Società Friulana del Vimini L'assemblea di ieri. Ieri verso le 4 pom. si riunì l'assemblea degli amministratori della Società per la fabbricazione di oggetti in vimini che ha la propria sede all'angolo di Vicolo Porta col Giardino grande. Presiedeva il comm. Pasile in sostituzione dell'avv. Cossani indisposto ed erano presenti 12 soci: azioni depositate 200. Venne ascoltato il progressivo sviluppo di questa modesta Società i di cui prodotti sono ricercatissimi in tutte le più importanti città d'Italia. La relazione dimostra che le richieste dei prodotti sono in tale aumento che appena ad un migliaio di lire ascendono le merci in magazzino. Venne trattata anche la questione di una nuova sede della Società perché l'attuale si rende insufficiente di fronte al crescente sviluppo. L'utile netto della passata gestione è di lire 4859.87 il quale permette la distribuzione di lire 10 per azione di 50 lire nominali dopo l'assegnazione al fondo di riserva e la distribuzione del quote agli amministratori. Tanto la relazione quanto il bilancio vennero approvati ad unanimità con un voto di plauso al Consiglio d'amministrazione. L'assemblea passò poi alla nomina delle cariche sociali e rianterono eletti: avv. Pietro Cossani, presidente; consiglieri: avv. Vittorio Scata, Camillo Pagani, Alessandro Nimis; supplenti: Giuseppe Manzoni, Someda e Zambelli dottor Pisalido. Il dividendo di lire 10 è pagabile presso la sede sociale dopo il 1° marzo prossimo venturo.

Importante stabilimento che viene ampliato. Abbiamo a suo tempo riferita in relazione del Consiglio d'Amministrazione della Tessitura Udinese Barbieri per la gestione passata e la deliberazione presa di ampliare quell'importante stabilimento. Siamo in grado di sapere che nel pomeriggio d'ieri fu firmato il contratto per lavori necessari alla detta occittadina Darocco. Il nuovo, grande corpo di fabbricato occuperà tutta l'area disponibile annessa all'attuale stabilimento, la quale si prolunga fino a Porta Grazzano. Si parla che la sola spesa di costruzione supererà le 100.000 lire. I lavori verranno diretti dal perito occittadino sig. L. Taddio. Questa notizia recherà piacere certamente a tutta la cittadinanza poiché dimostra che la nostra Udine marcia continuamente sulla via del progresso nei commerci e nelle industrie. « FAUSTINA ». Quest'oggi alle 2 pom. avrà luogo la penultima rappresentazione di Faustina (nel Collegio delle Zitelle) l'opera sacra del maestro sac. U. Piazzoni.

Il capo gabinetto di S. E. l'on. Morpurgo. Il cav. Marchese Gaetano di Bologna, ispettore al ministero delle poste e telegrafi, già segretario del direttore generale dei telegrafi, è stato nominato capo gabinetto di S. E. l'on. Morpurgo. Inesplicabile. a molti fu l'articolo « Scuole di legno » che ieri abbiamo pubblicato in Cronaca. Il proto aveva dimenticato niente-meno che il cappello in cui era detto che si trattava del reo, colto dall'Adriatico, di una inaugurazione di padiglione Bè-kur avanzata a Venezia. Calidoscopio. L'onomastico. Oggi 20, S. Raimondo. Ricordi storici. « Yamosse » ardenti. 20 febbraio 1432 — Il Cantararo di Udine — scrisse Fabrizio in Excerpta ad Hist. Fornj — spedito lire 8 e soldi 2 per mano del daziario del vino dato al signor Nicolò de Filippi della città d'Austria (Cividale) per soddisfazione di unius vegetis (forse una bionda friulana yamosse) presa in Borgo Gemona per fare fallodium (mash) per allegrezza della pace fatta tra la Repubblica Veneta ed il Re dei Turchi. Cronaca giudiziaria. Corte d'Assise. Un padre infame. Ieri è incominciato il processo (a porte chiuse) contro Borriolo Masotti fu Pietro d'anni 31 da Porcia, falsuggine, ammogliato con 5 figli, accusato di atti osceni in persona della propria figlia d'anni 11, atti compiuti in presenza di altri due suoi figli: Pietro d'anni 9 e Angela d'anni 7. L'accusato è difeso dagli avv. Peter Cifiani e Giuseppe Ellico di Pordenone, quest'ultimo parlò per la prima volta alla Corte d'Assise, splendidamente. Oggi si avrà la sentenza. Giuseppe Giberti, direttore proprietario. GIOVANNI OLIVA gerente responsabile.

La lettera si seguono e si rassomigliano. Sempre sulle guarigioni ottenute dalle Pillole Pink. Oggi citiamo la lettera del signor Antonio Spigarolo, Tessitore di Castel-franco Veneto per Travilto (Treviso). Essa concerne la guarigione di una giovine donna mediante le Pillole Pink. Il ritratto che riproduciamo qui sotto è quello della giovane donna nata Emilia Miatello. Sige Spigarolo Emilia. fol Balacchi.

Da otto mesi — scrive il signor Spigarolo — mia moglie era in pessimo stato di salute. Era sdrucita, l'ascorin l'aveva completamente minata. Non aveva più forza, l'appetito di un tempo era completamente scomparso e ciò ch'ella riusciva a mangiare non era certo sufficiente per sostenerla. Le gambe la sostenevano quindi a mala pena. Si doleva continuamente di dolori al dorso e non poteva far nulla senza aver subito vertigini e sordimenti. Quando saliva lentamente i gradini di una scala, il respiro diventava affannoso tanto da far pena a sentirlo. Aveva assai brava orca. Mi turbavo nel constatare che i medicinali presi non le facevano alcun bene. Mi chiedevo se non fosse ingostringibile e lo supponevo perché fu due volte all'ospedale di Castelfranco senza ottenere un miglioramento nel suo stato. Leggendo sui giornali le miracolose guarigioni ottenute con la cura delle Pillole Pink, ho pensato a farle prendere a mia moglie sperando che le farebbero ciò che altri specifici furono incapaci di fare. Mia moglie lasciò l'ospedale; rientrata in casa prese le Pillole Pink, le quali diedero i risultati da esse attesi. Guarirono mia moglie, la quale grazie ad esse recuperò il bel colorito, appetito, forza, buona cera e allegria. Che attendete dei rimedi? Il sollievo, la guarigione. Se i rimedi che prendete vi fanno del bene, guardatevi dal cambiare la cura. Se i rimedi non vi fanno nulla, se non vi danno il minimo sollievo, non continuate, perdetevi tempo. Se siete in tale situazione fate una prova con le Pillole Pink. Esse vi daranno soddisfazione. Se soffrite di un malessere più sotto citato, esse non possono fare a meno di guarirvi. Sono il più potente rimedio contro le malattie provenienti dalla povertà del sangue: anemia, clorosi, debolezza generale, disturbi particolari delle donne, mali di stomaco, reumatismi, e contro la debolezza del sistema nervoso, nevralgie, reumatismi, epessamento nervoso. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Moranda. Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 le scatole, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

« FAUSTINA ». Quest'oggi alle 2 pom. avrà luogo la penultima rappresentazione di Faustina (nel Collegio delle Zitelle) l'opera sacra del maestro sac. U. Piazzoni.

Il capo gabinetto di S. E. l'on. Morpurgo. Il cav. Marchese Gaetano di Bologna, ispettore al ministero delle poste e telegrafi, già segretario del direttore generale dei telegrafi, è stato nominato capo gabinetto di S. E. l'on. Morpurgo. Inesplicabile. a molti fu l'articolo « Scuole di legno » che ieri abbiamo pubblicato in Cronaca. Il proto aveva dimenticato niente-meno che il cappello in cui era detto che si trattava del reo, colto dall'Adriatico, di una inaugurazione di padiglione Bè-kur avanzata a Venezia. Calidoscopio. L'onomastico. Oggi 20, S. Raimondo. Ricordi storici. « Yamosse » ardenti. 20 febbraio 1432 — Il Cantararo di Udine — scrisse Fabrizio in Excerpta ad Hist. Fornj — spedito lire 8 e soldi 2 per mano del daziario del vino dato al signor Nicolò de Filippi della città d'Austria (Cividale) per soddisfazione di unius vegetis (forse una bionda friulana yamosse) presa in Borgo Gemona per fare fallodium (mash) per allegrezza della pace fatta tra la Repubblica Veneta ed il Re dei Turchi. Cronaca giudiziaria. Corte d'Assise. Un padre infame. Ieri è incominciato il processo (a porte chiuse) contro Borriolo Masotti fu Pietro d'anni 31 da Porcia, falsuggine, ammogliato con 5 figli, accusato di atti osceni in persona della propria figlia d'anni 11, atti compiuti in presenza di altri due suoi figli: Pietro d'anni 9 e Angela d'anni 7. L'accusato è difeso dagli avv. Peter Cifiani e Giuseppe Ellico di Pordenone, quest'ultimo parlò per la prima volta alla Corte d'Assise, splendidamente. Oggi si avrà la sentenza. Giuseppe Giberti, direttore proprietario. GIOVANNI OLIVA gerente responsabile.

GUTTINI RICCARDO. Via Paolo Ganciani, 7 - UDINE. Nuova fabbr. timbri in gomma e metallo. Incisioni su qualunque metallo. Grande deposito della Scuola tipografica Parà da Lire 1.25 a Lire 30. Numeratori a mano e a saliscendi, porta-timbri, ugelli per ceruocchie, inchiodatori per timbri e biancheria, cospicuiti di qualunque grandezza. Scatole reclame con sei timbri per Lire 2.50. Deposito degli orologi Longines, Omega, Roskopf, Ville Frères. Prezzi d'impossibile concorrenza.

Prof. Ettore Chiaruttini. SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE. Visita dalle 13 alle 14 - Marcatonovo, N. 4.

STABILIMENTO BACOLOGICO. Dottor V. COSTANTINI in VITTORIO VENETO. Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903. 1.0 inorocio cellulare bianco-giallo giapponese. 1.0 inorocio cellulare bianco-giallo sferico cinese. Bigiallo-Oro cellulare sferico. Poligiallo speciale cellulare. I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Lattina Svizzera Panchaud. Il migliore allattamento per vitelli e porcellini. Un Kg. serve per fare 20 litri di latte, uguale per proprietà nutritiva al latte naturale « con un risparmio di L. 60 per ogni vitello ». Serve inoltre per ingrasso degli animali da macello ottenendosi peso massimo in tempo minimo. È adoperata con ottimo successo da parecchi Orceoli Agricoli, Lattarici, ed Amministrazioni private. Garanzia l'analisi. Esclusiva depositaria la ditta L. Nidasio di Udine (Fuori Porta Gemona). Presso la medesima trovati pure in vendita pacelli di grassone, lino, sennamo e coeso di ottima qualità. Telefono N. 108. In famiglia 280.

Acqua Naturale DI PETANZ la migliore e più economica acqua da tavola. Concessionario per l'Italia: A. V. RADDU - Udine. Rappresentante generale ANGELO FABRIS & C. - UDINE.

Interessante per tutti. La ditta L. CHIUSI avverte di aver messo in vendita nei locali dell'antica sede in Via Cavour 36, un grande stok di rimanenze scampoli, tagli, vestiti e palettos leggeri e pesanti con fortissimi ribassi. Le signore che hanno bambini e ragazzi da vestire troveranno certo una grande convenienza così anche se desiderano un buon vestito inglese lo troveranno a metà prezzo.

Olio Sasso Medicinale. la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Per gradito concessa da medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni assiccate come queste digiustate e gradovolissime al palato. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4.60 e 2.85. A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Olive da tavola e cucina. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Promotori: P. SASSO e FIGLI ONEGLIA.

BANDITE LE MEDICINE, FAVOLETTE FERNET LAPPONI. Usate le insuperabili. Dai farmaciai, droghieri e R.S. in scatola. Assaggio gratis, a chi lo richiede con cortilosa donna. Contro disturbi di Stomaco, Fegato, Intestini, Alite cost. Una Anemia. Sanguinaria. Original Fernet Company (Anonima) Capitale 800.000 Intersarvan.

Le sezioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

AMBULATORIO della Società Protetta de' Infanzia (Via della Prefettura n. 14) aperto al Lunedì, Martedì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI dalle ore 11 alle 12 Specialista dott. Antonio Gambarotto eccettuato il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO dalle ore 15 alle 16 Specialista dott. Oscar Lusatto.

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE dalle ore 14 alle 15 Specialista prof. Guido Berghini.

MALATTIE DELLA PELLE dalle ore 15 alle 16 Specialista dott. Giuseppe Murero.

Alberto Raffaelli Chirurgo Dentista UDINE Piazza S. Giacomo (Casa Giacomelli)

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

TRUFFA

è quella che si commette contro il Pubblico buono ed ingenuo quando credendo d'acquistare le vere Maglierie Igieniche Héron di pura, finissima lana garantita, di lunghissima durata, gli vengono vendute delle dannose e sfacciate imitazioni, che, alante la loro composizione più di cotone che di lana, si smerciano a basso prezzo: così il pubblico credulo ed ingenuo resta mistificato. Bisogna dunque su ogni capo di Maglieria la marca di fabbrica G. C. Héron o se credete rivolgetevi alla Direzione, direttamente a Venezia - Giudecca, San Cosmo.

CARTOLERIA M.° Bardusco UDINE Colori estratti all'acquello e ad olio della mondiale marca Lefrano Paris. - Vernici, olii, carte, tele, involucri, pennelli e scatole complete per regali. Prezzi di fabbrica.

MALATTIE SEGRETE quindici giorni prima del parto del Dott. W. Dasso... Capsule Antigonorroiche... Pillole Antisifilitiche

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrito d'Argento ed è insuperabile per la facilità che ha di ridonare ai capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro la luidezza e forza veramente giovanile. Non macchia né la pelle né la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franco ovunque.

Grandioso Oleificio Torrazza (Porto Maurizio)

OLIO D'OLIVA

LORENZO AMORETTI (PORTO MAURIZIO) LISTINO SENZA IMPEGNO: OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA Manigliabile... Sapone Marsiglia... Sapone Marsiglia

Il Fosfo-Stricno-Peptide

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizzoli, ecc. ecc.

La grande scoperta del secolo IPERBIOTINA Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. Stabil. Chimico D. MALESCHI - Firenze

La specialità del giorno PETROLINA A BASE DI PETROLIO INODORO soavemente profumato per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

MAGNETISMO Avviso interessante Da qualunque città chi desidera contribuire al "PAESE"...

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano o nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza.